



l'Invito



Periodico di informazione musicale dell'Associazione Amici del Carlo Felice e del Conservatorio N. Paganini

Autorizzazione del Tribunale di Genova del 22/1/92

Sovrintendente fai da te

Fino a qualche tempo fa, la professione più diffusa in Italia era quella degli allenatori della nazionale di calcio. Ovunque ci si imbatteva in "esperti" in grado di suggerire la formazione migliore per vincere i mondiali. Oggi, sia chiaro, si continuano a contare molti allenatori di valore (si vedano le recenti polemiche intorno alla mancata convocazione di Cassano), ma sta crescendo sensibilmente un'altra professione interessante, quella dei sovrintendenti di teatro.

Nelle scorse settimane, quasi ogni giorno, i giornali genovesi hanno proposto autorevoli pareri di melomani depositari delle ricette vincenti per rilanciare finalmente le fondazioni liriche e in particolare il Carlo Felice. Sfumature differenti, ma alla base alcuni temi comuni che possiamo così riassumere: i dipendenti dei teatri italiani meno fanno e meno farebbero; all'estero si realizzano molti spettacoli in più con costi minori; per rilanciare la lirica basta aumentare la produzione e diminuire i costi.

Sulla carta, principi inoppugnabili. Come dare torto a quanti consigliano un aumento della produzione e nel contempo una diminuzione dei costi? Come è possibile che nessuno dei sovrintendenti e dei direttori artistici che finora si sono alternati nel Torrione del Carlo Felice abbia avuto illuminazioni di questo genere?

Roberto Iovino
(continua in sesta pagina)

Bejart, poeta contemporaneo

Ricordare o scrivere di Maurice Bejart è per chi scrive un evento eccezionale per diverse ragioni. La prima è personale e deriva da una pervicace e duratura aversità agli spettacoli di danza cosiddetta "classica", in virtù della quale naturalmente il mio primo incarico di critico musicale fu proprio per I Balletti di Nervi (un contrappasso "da vivo").

La seconda è che scrivere di Bejart è scrivere di un artista assolutamente eccezionale, una delle figure più creative e geniali della nostra epoca.

Sarà forse per il fatto di essere figlio di un filosofo (Gastone Berger) o per il fatto di essersi formato in un periodo densissimo di tensione creatrice o per mille altri motivi che non ci è dato conoscere, ma Bejart ha mirabilmente coniugato nella sua parabola artistica tradizione e modernità, classicismo e provocazione, scomposizione e sintesi fino ad allora impossibili.

E si badi bene non si parla di sintesi che vanno di moda oggi, epoca di restaurazione barbara e di totale anestesia culturale, dove si trovano in cartellone una Carmen, un concerto di Venditti, un omaggio a De Andrè, un concerto mozartiano e un Rigoletto, ma di intuizioni originali e poetiche.

Ripercorrerne la carriera è lungo ed inutile, spiegarne il lato poetico impossibile (grazie a Dio e in

Lorenzo Costa
(continua in seconda pagina)

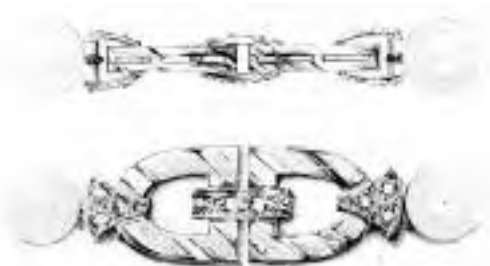
DINO BURLANDO
ORAFO

Pezzi unici di laboratorio

16121 GENOVA - PIAZZA COLOMBO, 3/10

TEL. E FAX 010 589362

emanuela_burlando@hotmail.com





(segue dalla prima pagina)

Bejart, poeta contemporaneo

barba a tutti i soloni da quattro soldi che tutto pretendono di spiegare).

La poesia e l'esperienza emotiva che ne scaturisce è qualcosa che si vive, che si ricorda indelebile, che parzialmente si può condividere.

Nella mia vita alcuni momenti magici eternamente scolpiti nella memoria e nel cuore: una Sinfonia di Leningrado al Margherita con la Filarmonica di Leningrado, un concerto diretto da Svetlanov sempre al Margherita, un recital di Gilels a New York, la Nona di Mahler diretta da Bernstein a Berlino, il Tabarro di Gavazzeni, una Baby Yar di Shostakovich ascoltata al Concertgebouw di Amsterdam con la direzione di Rozhdestvensky dopo la quale ho provato una sorta di estasi mai più sperimentata e lo spettacolo La Nuit di Bejart.

*Teatro Carlo Felice,
30 aprile; 2, 3, 5, 6
maggio*

Bejart Ballet Lausanne

Igor et nous

Musica, Igor Stravinskij
Coreografia, Maurice Bejart

Casino des esprits

Musica, Antonio Vivaldi
Coreografia, Gil Roman

L'oiseau de feu

Musica, Igor Stravinskij
Coreografia, Maurice Bejart

Bolero

Musica, Maurice Ravel
Coreografia, Maurice Bejart



1964, Bejart a Nervi con Paolo Bortoluzzi e Tania Bars

Dopo aver inneggiato alla Notte ed alla luna con musiche di autori vari, sul finire a sorpresa ecco due danzatori dare corpo e movimento a Notte di luna calante cantata dal grande Domenico Modugno. Ecco che di nuovo l'estasi della poesia si affaccia prepotente.

Non si può spiegare si può timidamente raccontare, sperando che qualcuno ne colga la portata. (Intitolavo l'articolo "Diable d'homme Bejart" ricordo).

Ancora da citare l'impegno sociale. Per me che nel mio piccolo ne ho fatto un caposaldo tutti coloro che, ad alto livello ne hanno fatto un punto di riferimento, erano e sono degli eroi.

Abbado, Bernstein, Isaac Stern, Barenboim tra gli altri. E per la danza Bejart primo fra tutti.

I suoi lavori diventano spesso dei manifesti estetici e ideologici: dall'inno alla liberazione sessuale di Sacre, 1959 e dall'ambivalenza erotica di Boléro, all'esaltazione della fratellanza universale della Neuvième Symphonie (chi altro avrebbe avuto il coraggio di fare una coreografia della nona di Beethoven!); chi ancora avrebbe colto gli spunti pacifisti nel senso più nobile del termine in Roméo et Juliette, o chi ancora avrebbe affrontato le sfide epico-mistiche delle filosofie orientali che da Bakhti del 1968, inaugureranno un ricco filone. Non solo. Inizia ad infrangere il tabù del primato

femminile della danza, imponendo, con le sue roboanti coreografie al maschile, una prospettiva che sottintende anche implicite allusioni alla necessità di una liberazione sessuale e di un'affermazione di identità al di là dei bolsi cliché sociali e morali ancora radicati (allora) nella cultura occidentale del tempo. Scriverne oggi è come parlare di preistoria eppure tutto ciò accadeva dieci ventitrent'anni fa.

Nel clima di paurosa anomia culturale ed ideale e di bieca restaurazione di cui siamo vittime ed artefici (ma più vittime) lo spettro intellettuale di Bejart appare oggi tanto grandioso quanto da rimpiangere. L'invito ad una società realmente interculturale o multi culturale è stato uno dei suoi messaggi molto prima che l'Europa fosse meta di flussi costanti di migranti da quei tre quarti di mondo senza speranza, ed ancora la folle originalità di suoi omaggi "Ciao Federico", omaggio a Fellini "Caro Gianni con amore" dedicato a Versace, le sue rivisitazioni ("Sissi, l'imperatrice anarchica"), o una sorprendente rilettura del classicissimo "Schiaccianoci" hanno rappresentato sfide civili e geniali.

Il gusto della sorpresa e della vera natura del concetto di spettacolo ha avuto con lui un punto di successo planetario quando la sua nuova creazione (del Béjart Ballet Lausanne) "Le Presbytère n'a rien perdu de son charme, ni le jardin de son éclat", ha offerto al pubblico acclamante i Queen ed Elton John che intonano Show must go on.

Molti altri i punti memorabili di una vita piena di successo, ma a trascenderli e comprenderli resta quella tensione intellettuale, quell'intuizione fulminea e geniale che faceva sì allora che il teatro, l'opera, la danza, la musica fossero intese come occasione per il pubblico di gioire, di soffrire e soprattutto di riflettere.

Oggi che spesso i cartelloni più che altro rimbacchiscono c'è da augurarsi che in futuro prossimo nascano altri dieci, venti, cento Bejart.

Lorenzo Costa



AMICI DEL CARLO FELICE E
DEL CONSERVATORIO N. PAGANINI

l'intervista

l'Invito

Porcile: Bejart, genio teatrale

“Era il 1954, mi trovavo a Parigi, cominciavo a pensare al Festival di Nervi che avrei fondato l'anno dopo. Mi segnalavano che in un teatrino collocato in una sorta di soffitta un giovane artista stava iniziando a lavorare con un gruppo di sette danzatori, utilizzando musica concreta. Lo andai a trovare e ne rimasi folgorato, si chiamava Maurice Bejart”. Ricorda così il suo primo incontro con il grande Bejart, Mario Porcile, l'ideatore nonché per moltissimi anni il direttore artistico del Festival Internazionale del Balletto di Nervi.

Figlio di un chirurgo che intendeva avviarlo alla professione notarile, amante della poesia, della musica e della pittura, Porcile era entrato nel mondo della danza nel 1952 aprendo una scuola a Genova che mantenne per una ventina d'anni. Nel '54 ebbe l'idea di creare un Festival nello splendido Parco di Nervi. Una manifestazione che gli permise di allacciare contatti con tutto il grande mondo della danza.

“Quando conobbi Bejart, stava mettendo su il suo primo capolavoro, *Symphonie pour un homme seul*, musica di Pierre Henry e Pierre Schaeffer. L'anno dopo, al momento di aprire Nervi pensai di chiamarlo; ma ero ancora troppo



1980, *Bolero*, Luciana Savignano (Festival del Balletto di Nervi)

giovane e poco autoritario, per cui di fronte alle perplessità di altri che temevano un flop per il genere di musica utilizzato, rinunciavo. Peccato, perché avremmo potuto avere l'onore di lanciare a livello internazionale l'artista”

- A Nervi, Bejart è arrivato pochi anni dopo, nel 1964...

“Una grande annata, fra lui e il Bolscioi. Propose fra gli altri lavori “Bolero” protagonista Duska Sifnios. Lo stesso balletto lo abbiamo poi ammirato in altre occasioni: se-

gnalo nel 1980 la straordinaria interpretazione di Luciana Savignano. E fui io a presentare a Bejart Paolo Bortoluzzi che si era formato nella mia scuola di danza a Genova.”

- Com'era Bejart?

“Non era un puro coreografo ma un grande uomo di teatro. “Bolero” è un capolavoro a effettaccio. Geniale nella sua ideazione: una grande tavola rotonda di cinque metri di diametro con una ballerina (o un ballerino) al centro; intorno alcuni eccellenti ballerini che accompagnano e nello sfondo seduti (e poi anche loro in piedi) dei figuranti con movimenti più lenti. Si crea un contrappunto interessante, splendido, un'azione teatrale di notevole effetto. In campo professionale ho avuto modo di lavorare con Bejart nel 1976 quando guidammo artisticamente la Biennale di Venezia. Lui rea-

lizzava spettacoli in San Marco e nel Teatro Verde dell'Isola di San Giorgio. Spettacoli splendidi. Inoltre teneva dei corsi, ma preferiva farsi aiutare da altri maestri per gli aspetti tecnici, prediligeva il lavoro sul palcoscenico. Sul piano umano, Maurice era un buono, averlo accanto era bellissimo. Aveva due occhi spettacolari. Era, va detto, dominato dal sesso, non c'è balletto fra i suoi in cui il tema centrale non sia l'eroticismo”.

Roberto Iovino

1869
SCUOLA GERMANICA
SCUOLA GERMANICA DI GENOVA - DEUTSCHE SCHULE GENUA

**... dal Kindergarten alla Maturità.
Divertirsi da piccoli per essere internazionali da grandi**

Via Mylius 1, 16128 Genova
Tel. 010564334 - E-mail: info@dsgenua.it - Homepage: www.dsgenua.de



LE MOLTE VITE DI MELISANDE

Jean Sibelius (1865 - 1957) resta ancora oggi il simbolo musicale dell'identità nazionale finlandese.

Il compositore fu indubbiamente assai legato alle tradizioni del paese nativo (proprio a questa sensibilità si deve *Il cigno di Tuonela*, poema sinfonico che trae ispirazione dall'epopea finnica), ma la sua creatività si mosse a tutto campo, pronta a cogliere nuovi e fecondi stimoli anche al di fuori dell'amata patria.

Sul finire del XIX secolo gli intellettuali europei erano rimasti affascinati dalle atmosfere impalpabili e sottilmente inquietanti del *Pelléas et Mélisande*, il dramma di Maurice Maeterlinck (1862 - 1949) le cui suggestioni meditative, intrise d'interrogativi e di simboli, unite al senso della morte incombente e ad una ricerca estetica raffinatissima, avevano saputo parlare agli spiriti più sensibili del tempo. Un'intera generazione di artisti, impazienti di uscire dai paradigmi consueti e attratti dalle profondità più recondite dell'anima umana, si era così appassionata alla vicenda della giovane Mélisande e al suo amore impossibile per Pelléas, destinato a concludersi tragicamente. Nel 1898 l'attrice Patrick Campbell commissionò delle musiche di scena a Gabriel Fauré per una rappresentazione del dramma a Londra. L'impegno di Fauré non incontrò tuttavia un significativo successo, complice forse anche la tiepida accoglienza riservata alla traduzione in inglese della pièce, incapace di rendere giustizia alla musicalissima lingua dello scrittore.

Ben altra risonanza, nonostante le difficoltà iniziali, ebbe l'opera di Debussy (1902): come è noto il musicista aborriva i messaggi espliciti e gli eccessi didascalici e trovò dunque in Maeterlinck un autore congeniale, le cui creazioni corrispondevano a quel *sogno di poemi brevi, di scene mobili, varie per luoghi e per caratteri, i cui*



personaggi non discutevano, ma subivano la vita e il suo destino. Quasi contemporaneamente anche Arnold Schönberg, veniva attratto dal mito di Mélisande, realizzando nel 1903 un poema sinfonico dalle sonorità dense e travolgenti, la cui natura simbolista si concretizzava nella straordinaria forza delle immagini poetico-musicali. Fu poi la volta di Sibelius.

Nel 1904 accettò l'invito a comporre le musiche di scena per il dramma di Maeterlinck, eseguite il 13 marzo 1905 come preludi e intermezzi durante la rappresentazione (in lingua svedese) al Teatro di Helsinki e successivamente riunite in una autonoma suite orchestrale. La musica di Sibelius rispecchiava lo stato d'animo di fondo del dramma, contraddistinto da funesti presagi e sostenuto dall'idea di un destino ineluttabile: gli esseri umani sono semplici oggetti nelle mani di un fato, tanto invincibile quanto privo di senso. Lo cogliamo nella musica solenne che ci introduce al castello di re Arkel, suscitando nell'animo dell'ascoltatore un effetto pesante ed opprimente (Alla porta del castello), nella smarrita melodia del corno inglese, quasi a tratteggiare la fragilità e l'ermetica malinconia della fanciulla (Mélisande), nei disegni che evocano il respiro lontano e angosciato dell'oceano (Il mare), nel suono

continuo delle viole che fissano, in una sospesa inquietudine, il movimento incessante della ruota del telaio (Mélisande all'arcolaio), o ancora nel pallore degli archi in sordina e nelle frasi esitanti dell'oboe e del clarinetto, che accompagnano la scomparsa della misteriosa creatura (Morte di Mélisande).

Non ci sorprende che il dramma *Pelléas et Mélisande* di Maeterlinck abbia sollecitato la fantasia di musicisti tanto diversi fra loro, poiché sottintendeva un'implicita partitura musicale, un universo fantastico e rarefatto che proprio la musica reale poteva poi far apparire concretamente grazie alla forza suggestiva del suono. Certo ognuno di questi compositori seppe interpretare a suo modo il personaggio di Mélisande, ma esistono nelle loro partiture elementi costanti: l'inesausta introspezione psicologica dei personaggi, una visione trasfigurata degli elementi scenici di contorno (il mare, le fontane, la cupa maestà del castello) e, soprattutto, l'evocazione, attraverso mezzi puramente musicali, di quel clima rassegnato e dolente che accompagna il destino della fanciulla.

Aureliano Zattoni

Giornate europee dell'opera

Sabato 9 e domenica 10 in tutta Europa si celebrerà "l'opera lirica". Anche Genova vuole partecipare a questa importante manifestazione in considerazione delle difficoltà del settore. La nostra Associazione, unitamente all'Associazione Teatro Carlo Felice e in collaborazione con la Fondazione del teatro organizza per sabato 9 maggio alle ore 16,30 all'Auditorium "E. Montale" un incontro per la proiezione di un DVD "La voce di Caruso" messo gentilmente a disposizione dalla Direzione del TG2 che ringraziamo.



AMICI DEL CARLO FELICE E
DEL CONSERVATORIO N. PAGANINI

dischi & libri

l'Invito

Joanna Rimmer, dalle passerelle al jazz



Inglese, un passato da modella per i maggiori stilisti internazionali (da Armani a Ferrè), da una decina d'anni Joanna Rimmer ha lasciato le passerelle per dedicarsi al jazz. Recentemente la giovane artista ha prodotto con l'etichetta britannica Sam Production il suo primo CD, "Dedicated to... just me!" in cui è accompagnata da alcuni dei nomi più autorevoli del jazz nostrano: Stefano Bollani, Riccardo Zegna, Andrea Dulbecco, Paolo Fresu, Alfred Kramer, Roberto Rossi, Pietro Tonolo, Aldo Zunino. Voce sensuale e affascinante, ben controllata sul piano tecnico, la Rimmer offre quindi quindici brani che affondano le proprie radici nella tradizione jazz e che l'artista reinterpreta con gusto e sensibilità, ben assecondata, di volta in volta, dai vari partners. Da segnalare "Monks Mood" proposta con il pianoforte di Zegna, "Pannonica" e soprattutto "Pick Yourself Up" in cui duetta vocalmente con Stefano Bollani, ricreando con verve e ironia atmosfere antiche alla Judy Garland e Mickey Rooney.

Carlo Milanese in CD

Si intitola "Blues By Chance", è l'ultima fatica discografica di Carlo Milanese. L'artista genovese, al pianoforte, si fa accompagnare da un gruppo formato da Claudio Capurro, sax contralto, Fabrizio Cattaneo, tromba, Alberto Malnati, contrabbasso e Rodolfo Cervetto, batteria. Autodidatta, cresciuto musicalmente sotto la guida del padre Luciano, Carlo Milanese ha iniziato la sua attività professionale come batterista nel 1991. Al 2005 risale il suo primo CD, "Intermission" con Luciano Milanese, Andrea Pozza e Carlo Atti.

"Blues By Chance" lo propone nella veste inedita di pianista: un fresco mainstream moderno, costituito da composizioni originali risolte con eleganza e verve da un complesso che unisce alle indubbie qualità individuali un insieme di sicura e godibile affidabilità.



La Fedra di Mayr

Il tedesco Simone Mayr è oggi ricordato essenzialmente per essere stato, a Bergamo, il maestro di Gaetano Donizetti.

In realtà, solido musicista, Mayr svolse un ruolo non indifferente nel teatro fra Settecento e Ottocento.

I genovesi nel lontano 1813 applaudirono in prima assoluta al Sant'Agostino "La rosa bianca e la rosa rossa" su libretto di Felice Romani.

Un altro titolo interessante di Mayr, "Fedra" è stato recentemente inciso per la prima volta in CD dalla OEHMS Classica. Gerd Schaller dirige il Chor des Staatstheater Braunschweig e la Staatsorchester Braunschweig.

Nel cast Capucine Chiaudani veste con verve ed eleganza vocale i panni della protagonista Fedra.

La affiancano Tomas Zagorski, Rebecca Nelsen, Dae-Bum Lee, Hyo-Jin Shin e Horn Lindeman. Una incisione interessante che restituisce un'opera e un autore specchi di un teatro certamente datato, ma meritevole di una certa attenzione.



di Macchiavello Maura & Vescina Maria Flora s.n.c.
Via Roma, 70-72 RECCO (GE) - Tel. 0185 74336
ristorantelino@virgilio.it - www.mangiareinliguria.it/dalino



(segue dalla prima pagina)

Sovrintendente fai da te

Nelle scorse settimane il Carlo Felice ha rischiato seriamente di chiudere. E il pericolo non è arrivato, come si è letto qua e là, dalle tensioni interne create da una politica sindacale certamente discutibile, ma dagli errori di vertici che nel corso di alcuni decenni hanno portato al fallimento il Fondo Pensioni.

Quasi nessuno sui giornali ha cercato di trovare i responsabili di un dissesto che ha causato un buco di circa dieci milioni di euro.

E quasi nessuno ha pensato di distinguere nella crisi del Carlo Felice fra due situazioni diverse: da una parte le difficoltà insite nella gestione generale, comune a tutte le Fondazioni (ed è sempre più urgente in tal senso, una revisione totale del sistema) dall'altra la crisi derivante dal fallimento, unico in Italia, del Fondo.

Per fortuna Regione e Comune ci hanno messo una pezza e va reso merito a Claudio Burlando e a Marta Vincenzi di aver trovato una soluzione in grado di rilanciare davvero il Teatro.

Tutto ciò non c'entra nulla con i tanti discorsi fatti sui giornali, con i raffronti con l'estero, con la minore o maggiore produzione. Il discorso sarebbe lungo perché le differenze sono abissali e già in un articolo di due numeri fa ne abbiamo parlato.

Ci limitiamo in chiusura a un'unica considerazione. Coloro che spesso guardano con ammirazione all'estero e con atteggiamento di sdegno in casa nostra dimenticano che i Teatri sono emanazione di una cultura generale, che in Italia la musica non è considerata materia d'insegnamento degna di attraversare i vari ordinamenti scolastici e i Conservatori (Istituti ai quali si chiede di formare i professionisti ma anche i dilettanti) sono stati fino ad oggi visti con diffidenza dalla stessa Università.

In Germania non si domanda a un giovane se studia uno strumento, ma che strumento suona. In Italia se un giovane va a Teatro munito di partitura viene guardato come un marziano. Da noi manca la mentalità musicale. Il mal funzionamento dei teatri comincia lì.

Roberto Iovino

I nostri concerti

Il 17 marzo abbiamo incontrato due artiste che, per la prima volta, si esibivano per i nostri soci: Oline Hiul, soprano accompagnata al pianoforte da Angela Serapione. Il loro programma comprendeva brani da opere di Mozart, Bellini, Wolf Ferrari, Puccini, Armoni e brani per piano solo di Chopin.

La soprano, che attualmente frequenta il secondo anno del biennio specialistico al Conservatorio Paganini con la prof. Maria Trabucco ha saputo affrontare con grazia e sensibilità musicale le difficoltà che il programma scelto imponeva e la pianista ha romanticamente interpretato con tocco leggero e grande professionalità le Mazurke chopiniane.



Maurizio Mura, nato nel 1987, dopo il diploma al Conservatorio Paganini si sta perfezionando con la prof. Baldecchi Arcuri. Il programma del suo concerto prevedeva *Sonata* di Strawinski, *Sonata op. 78* di Beethoven, *Mazurke* e *Valzer* di

Chopin, *Preludi op. 33* di Skrjabin, *Thema e variazioni dagli Studi sinfonici op. 13* di Schumann e *Rapsodia op. 119* di Brahms. La naturalezza e la musicalità con le quali ha affrontato l'impegnativo programma ci hanno dato conferma delle sue spiccate doti musicali regalando al numeroso pubblico dei soci presenti un pomeriggio di buona musica. Un bellissimo successo.

ALDO DABOVE & FIGLI s.n.c.

di A.F. e M. Dabove

*Riparazioni - Installazioni**Riscaldamento Idraulica - Manutenzioni*

16143 Genova - Via G.B. D'Albertis, 101 r. - Tel. 010.508122



AMICI DEL CARLO FELICE E
DEL CONSERVATORIO N. PAGANINI

vita associativa

l'Invito

I nostri concerti



La passione per il pianoforte che Dario Bonuccelli nutre fin dalla tenera infanzia e che noi conosciamo da oltre dieci anni ci è stata confermata giovedì 2 aprile nel concerto che inaugurava la serie dei concerti in programma alla Galleria Nazionale di Palazzo Spinola. Come sempre, Bonuccelli ci ha entusiasmato con la sua esecuzione della *Sonata KV 457* di Mozart, la *Ballata n. 2* di Liszt e *Wandererfantasie* di Schubert. Accanto a queste immortali composizioni, Dario ci ha regalato anche *Astronomic Suite* da lui stesso composta in occasione delle celebrazioni per le osservazioni di Galileo. La nuova composizione ha stupito e raccolto il convinto consenso del pubblico che, come ogni volta, affollava le sale della Galleria Spinola.

Domenica 5 aprile avevamo programmato un interessante concerto al Museo E. Chiossone, ma, all'ultimo momento, il Duo previsto ha dato "forfait". Tuttavia, nella sostituzione abbiamo incontrato dei giovani musicisti che, anche se interpellati sul filo di lana, ci hanno deliziato con un concerto che prevedeva il *Con-*

certo K 449 per pianoforte e orchestra di Mozart (nella riduzione per pianoforte e quartetto d'archi) e la *Sonata op. 111* di Beethoven. I giovani artisti sono: Bruno Mereu, pianoforte e il "Quartetto per Aspera" formato da Paola Delucchi e Gabriele Imparato, violini, Amira Awajan, viola e Raffaele Ottone, violoncello. Sono stati splendidi e hanno manifestato una musicalità che ha meritato tutto il nostro applauso. Li ringraziamo ancora per la loro sensibilità e disponibilità.



Come ogni anno, anche quest'anno, le Classi di canto e di Musica vocale da camera del Conservatorio guidate dalle proff. Ione Iori, Gloria Scalchi, Maria Trabucco e Carmen Vilalta ci hanno presentato i loro migliori allievi. Hanno preso parte al concerto del 14 aprile Elisabetta Isola e Oline Hiul, soprani, Chiara Bisso, mezzo soprano, Da Qian Wang e Manuel Pierattelli, tenori e Thomas Hansen, baritono. Tutti i giovani interpreti, presentati dalla prof. Carmen Vilalta che ne ha illustrato i singoli percorsi di studio, hanno dimostrato delle buone doti musicali nel complesso programma di arie d'opera e da camera prepa-

rato dalle loro insegnanti e sono stati ben sostenuti nel loro impegno da Stefania Garotta e Massimo De Stefano al pianoforte.

Un buon successo ben meritato.

Anno sociale 2009/2010

Il 21 giugno si concluderà il primo anno della nostra "nuova" associazione. Un anno denso di avvenimenti piacevoli e musicalmente interessanti. La programmazione per il prossimo anno sociale è praticamente già definita; così ci incontreremo ancora all'Auditorium e alla Biblioteca Berio, ascolteremo i giovani del Conservatorio presso la nostra sede e nei Musei, a Palazzo Reale come alla Galleria Nazionale di Palazzo Spinola e al Museo Chiossone, e riascolteremo i nostri bravi relatori nelle conferenze musicali con nuovi interventi particolarmente interessanti.

Organizzeremo ancora viaggi e visite guidate alle mostre e ai palazzi storici. Ritengo che potrà essere ancora una buona stagione, soprattutto se continuerà ad essere sostenuta dall'affetto e dalla partecipazione dei nostri soci che in questa occasione ringrazio per avere aderito con rinnovato entusiasmo al nuovo progetto che ha, con successo, accomunato le due associazioni.

Grazie, dunque, a tutti e arrivederci al 1° ottobre!

**Il Presidente
Giuseppe Isolero**

Mantelli1948

s.r.l.
costruzioni

16149 Genova - via Sampierdarena, 54-2 - tel. 010.6454634 - fax 010.415075
E-mail: info@mantelli1948.com - internet: www.mantelli1948.com



ATTIVITA' SOCIALE DAL 30 APRILE AL 21 GIUGNO 2009

Salone di Rappresentanza del Circolo Unificato
dell'Esercito:

Auditorium "E. Montale" del Teatro Carlo Felice:

Biblioteca Berio - Sala dei Chierici:

Concerti nei Musei, ore 16.30 (Galleria Spinola e Palazzo Reale) e 11 (Museo Chiossone)

- Concerti del Martedì, ore 16,00
- Conferenze Musicali del Martedì e
- Un Palco all'Opera, ore 15,30
- Audizioni discografiche, ore 16,00
- Storia del Melodramma, ore 16,00

Giovedì 30 aprile, ore 16,30

CONCERTI NEI MUSEI - MUSEO DI PALAZZO REALE
QUARTETTO LYSKAMM, quartetto d'archi

Domenica 03 maggio, ore 11

CONCERTI NEI MUSEI - MUSEO D'ARTE ORIENTALE "E. CHIOSSONE"
CHIARA BISSO, soprano e STEFANIA GAROTTA, pianoforte,

Martedì 05 maggio, ore 15,30

LA MUSICA SINFONICA DI PROKOF'EV
A cura di *Lorenzo Costa*,

Venerdì 08 maggio, ore 15,30

PALCO ALL'OPERA: MEFISTOFELE di A. Boito
A cura di *Alfredo Pettenello*,

Martedì 12 maggio, ore 16

CONCERTO DI NICOLAJ BOGDANOV, pianoforte
Musiche di Mozart, Chopin, Schubert, Liszt,

Venerdì 15 maggio, ore 16

INCONTRI ALLA BIBLIOTECA BERIO: STORIA DEL MELODRAMMA
LE SCUOLE NAZIONALI: GERMANIA (I^a)
RICHARD WAGNER: L'ANELLO DEL NIBELUNGO - I^a parte
Relatore *Paolo Rossini*,

Sabato 16 maggio, ore 16,30

CONCERTI NEI MUSEI - GALLERIA NAZIONALE DI PALAZZO SPINOLA
BEETHOVEN PER VIOLONCELLO E PIANOFORTE (II^a)
DUO OTTONELLO - PIANA

Martedì 19 maggio, ore 15,30

LA MUSICA DA CAMERA DI MENDELSSOHN
A cura di *Pietro Timossi*,

Venerdì 22 maggio, ore 15,30

I COLORI DELLA CAMPAGNA UNGERESE: CONTESSA MARITZA
A cura di *Dario Peytrignet*,

Martedì 26 maggio, ore 16

CONCERTO DI FRANK WASSER, pianoforte
In collaborazione con Associazione Musicale Dioniso,

Giovedì 4 giugno, ore 16,30

CONCERTI NEI MUSEI - GALLERIA NAZIONALE DI PALAZZO SPINOLA
DUO MASCIADRI - BARTOLI, contrabbasso e pianoforte
In collaborazione con Associazione Musicale Dioniso,

Venerdì 5 giugno, ore 15,30

PALCO ALL'OPERA: PIA DE' TOLOMEI di G. Donizetti
A cura di *Claudia Habich*,

Domenica 7 giugno, ore 11

CONCERTI NEI MUSEI - MUSEO D'ARTE ORIENTALE "E. CHIOSSONE"
GIOVANNI PIANA, pianoforte

Martedì 9 giugno, ore 15,30

RICORDO DI GIUSEPPE DI STEFANO
A cura di *Maria Teresa Marsili*,

Giovedì 11 giugno, ore 16,30

CONCERTI NEI MUSEI - GALLERIA NAZIONALE DI PALAZZO SPINOLA
SEBASTIANO BRUSCO, pianoforte
In collaborazione con Associazione Musicale Dioniso,

Martedì 16 giugno, ore 16

CONCERTO DI FEDERICA SALANDRA, pianoforte
Musiche di Schubert, Liszt, Prokof'ev, Ravel,

Domenica 21 giugno,

CONCERTI NEI MUSEI - FESTA EUROPEA DELLA MUSICA

- MUSEO E. CHIOSSONE, ore 11

DARIO BONUCCELLI, pianoforte

In collaborazione con Associazione Ligure Parkinson

- GALLERIA NAZIONALE DI PALAZZO SPINOLA, ore 16,30

TRIO SCIRI, GIACOSA, SALLIO, clarinetto, violoncello, pianoforte.



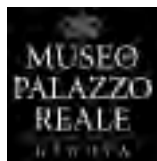
Si ringrazia



MUSEO E. CHIOSSONE



Fondazione
**Banca Popolare
di Novara**
per il territorio



TEATRO CARLO FELICE
FONDAZIONE



per la concreta collaborazione

l'Invito

Periodico d'informazione musicale

Direttore responsabile

Roberto Iovino

Associazione

Amici del Carlo Felice
e del Conservatorio N. Paganini

Presidente: Giuseppe Isolero

Segreteria: Adriana Caviglia

M. Elisabetta Daneu

Tel. (010) 352122 - (010) 3623168

Fax (010) 5221808

www.AmiciCarloFeliceConservatorioPaganini.org

contatti@AmiciCarloFeliceConservatorioPaganini.org

Stampa: Genova